



Alessio Brandolini

Selección de sies poemas por el autor para *Aurora Boreal*®.

De su libro *Nello sguardo del lupo* (2014, La Vita Felice).

Traducción de Martha Canfield.

I varchi del silenzio

*Devi essere aperto
come una ferita,
perché il vero nome delle cose
è nascosto*
Kajetan Kovič

I primi mesi sono stati pesanti, poi l'erba cosmica ha avvolto detriti, rampe, ora semi bucano la polpa. Tempo di potare a corto: salgo e trovo la voragine l'isolamento espanso. Due parole per l'ottantesimo compleanno, la terra in sonno e partendo non basta un abbraccio. Radici vorremmo portarci dietro le fibre della nostra specie. Il buio curva gli ulivi assorbe i frammenti di luce tirando calci alla ghiaia.

Nel rifugio innalzato a morsi, nel fango degli addii festa dello sguardo trainato dai varchi del silenzio. Sulle pareti i ritratti, con gesti rozzi abbiamo scalfito l'origine porosa della nostra specie. L'ansia è la stessa: sbagliare e squarciarsi il fianco. Le finestre aperte permettono di sentire il giardino di ricordarsi che fuori è tutta un'altra storia. Col becco l'usignolo indica un campo incendiato mani di tagli. L'acqua i fiori il vento i lupi la levità delle foglie, delle placide nubi che strappano chiodi.

Squilla il telefono e nessuno risponde, solo grugniti tra noi e chi nella casa ha vissuto i suoi divisi giorni.

Los pasajes del silencio

*Tienes que ser abierto
como una herida,
porque el verdadero nombre de las cosas
está escondido.*
Kajetan Kovič

Los primeros meses fueron pesados, luego la hierba cósmica envolvió rampas y detritos, ahora semillas perforan la pulpa. Es el momento de podar corto: subo y la vorágine encuentro el aislamiento extendido. Dos palabras por su día cumple 80 años, la tierra que duerme y al partir no basta un abrazo. Las raíces quisiéramos llevarlas con nosotros las fibras de nuestra especie. La oscuridad curva los olivos absorbe los fragmentos de luz pateando en los guijarros.

En el refugio levantado a mordiscones, en el lodo de los adioses fiesta de la mirada arrastrada por los pasajes del silencio. En las paredes los retratos, con gestos groseros hemos arañado el origen poroso de nuestra especie. El ansia es la misma: equivocarse y romperse un costado. Las ventanas abiertas nos dejan percibir el jardín y recordar que afuera todo es distinto. Con su pico el ruiseñor indica un campo incendiado manos de cortes. El agua las flores el viento los lobos la ligereza de las hojas, de las nubes plácidas que arrancan clavos.

Suena el teléfono y nadie contesta, solamente gruñidos entre nosotros y ése, que ha vivido en la casa días divididos.

Nello sguardo del lupo

1

Ti spiavo nella luce chiara e tagliente che ti appartiene.
Avevi strisce di brina negli occhi e i semi delle parole
insolite ma preziose: di grano e d'azzurro o il verde che amo.
Avrei voluto di più dall'incontro ma il buono non è concesso
bisogna vivere di quel poco e non pretendere altro, né
[troppo:
che importa se poi si viene esiliati dai propri sogni e desideri?

Si torna comunque a sperare in giorni
non in conflitto con se stessi, né con il mondo
in calmi movimenti, senza vittime né eroi
a strappare le ortiche cresciute nella casa
nelle strade e nei sentieri che conducono al paese.

2

Ridevi sempre per la stessa ragione e mai per prima
o per un fatto eclatante: mi facevi star male, sostavi
limpida sotto i chili di fango delle mie carezze.
Per questo provo a insultarti, a mescolare le acque
le mosse delle mani come fossero volteggi di rondini
o giochi di prestigio. Ho sulla pelle del collo i segni
dei denti, nel petto l'orco vitale, il respiro delle stelle
una gabbia aperta piena di uccelli. Tu ed io nella tana
del conflitto, nell'identità che deflagra. Si è
quel che si può in base a dove si sta. Ululano le iene
i cani siberiani e i lupi annusano i tagli nella carne
e vanno controvento per sfuggire all'odore della morte.

È stato bello averti accanto, affrontare assieme il freddo
della steppa: nulla si cancella ma tutto si dissolve.
Ho imparato a conoscerti e poi ad amarti quando abbiamo
unito con un colpo di follia le nostre strade e siamo andati
avanti, mano nella mano: perché ora l'allegria della fuga
l'assenza del minimo contatto? Arduo restare soli quando
si è così in tanti, in troppi. Dici che vuoi pensarci
ancora e incontri parole avvelenate. Ti volti dall'altra parte
cambi strada, lanci chiodi e sassi sulle ferite spalancate.
Avrei dovuto andarci adagio e non dirti nulla
imitare la lumaca che ogni giorno taglia
il traguardo, la volpe che nasconde l'uva nella bocca del lupo.

En la mirada del lobo

1

Te espíe en la luz clara y afilada que es tan tuya.
Tenías rastros de escarcha en los ojos y semillas de palabras
insólitas pero valiosas: de trigo y de azul o el verde que amo.
Hubiera querido más de ese encuentro pero lo bueno no se
[nos da
hay que vivir de ese poco y no pretender más, ni demasiado:
¿qué importa si luego uno se siente exiliado de sus sueños y
[deseos?

De todos modos nuevamente se añoran días
que no estén en conflicto con uno mismo ni con el mundo,
así como actitudes serenas, sin víctimas ni héroes,
se arrancan las ortigas que han crecido en la casa
en las calles y en los caminos que conducen al pueblo.

2

Siempre te reías por lo mismo y nunca empezando tú
o por un hecho sorprendente; me ponías incómodo, seguías
quedando limpia incluso bajo los kilos de fango de mis caricias.
Por eso trato de insultarte, de mezclar las cosas
los movimientos de las manos como volteretas de golondrinas
o juegos de prestidigitador. En la piel del cuello tengo las
[marcas
de los dientes, en el pecho el ogro vital, la respiración de las
[estrellas
una jaula abierta llena de pájaros. Tú y yo en la madriguera
del conflicto, en la identidad que deflagra. Somos
lo que se puede según donde uno está. Las hienas aúllan
los perros siberianos y los lobos olfatean los pedazos de carne
y se van contra el viento para huir del olor de la muerte.

Fue hermoso tenerte a mi lado, enfrentar juntos el frío
de la estepa: nada se borra pero todo se disuelve.
Aprendí a conocerte y luego a amarte cuando logramos
juntar con un golpe de locura nuestros caminos y fuimos
para adelante, de la mano: ¿por qué ahora la alegría de la fuga
la ausencia del mínimo contacto? Difícil quedarse solos cuando
somos tantos, demasiados. Me dices que lo vas a pensar más
y sólo hallas palabras venenosas. Te das vuelta para el otro lado
cambias de camino, arrojas clavos y piedras en las heridas
[abiertas.
Tendría que haberme movido despacio y no decirte nada
imitar al caracol que día tras día corta la raya
o al zorro que esconde la uva en la boca del lobo.

Abbatere la gabbia, l'acquarello della fuga:
 l'amore tra gli uomini non può essere questo
 deprimere sogni, nascondere gesti. Da quanti
 anni ringhio alle cinghie, alle fruste, ai corpi
 sospesi in neri fagotti? Ai rami impiccati
 tra le nubi, alle code d'auto infilate nei vicoli?
 Ti avevo chiesto di tenermi la mano
 non d'incidere i nostri cuori, trapanarli. Sul viso
 perfette cicatrici, sogni di guerra urbana. Infilo
 l'occhio d'acciaio, la pompa per dare sangue
 alle arterie. Pane ammuffito sulla tovaglia, ogni
 notte pregavo ed erano insetti i segni alle pareti.

Se è questo che vuoi affermo che non capisco
 non giudicarmi a tradimento, sul chiaro della pelle
 batte la lingua: fruga nel futuro zoppo di memorie.
 Si gela, ulula l'armonica a bocca e agile la canoa
 scorre tra le foglie: rifare il trucco all'infanzia?
 Ho scelto la via che prosegue a testa bassa, separa
 i giorni in spicchi. Il sale ha sciolto la purezza
 della neve, i semi delle parole. La scala è fragile
 non sopporta il peso. Tardi per regolare i conti
 pensavo che non dovessi più sognare: inatteso
 è giunto il momento delle visioni. Foro la roccia
 del distacco e un cielo brillante smantella la gabbia.

Gli occhi soffrono come in Antartide
 all'interno il cuore scuoiato, le vene lise
 dal continuo scorrere dei flussi biologici.
 Inutili le tue parole perché non sanno
 ascoltare. Ti scrivo per non sentirmi
 ribattere che sono un orso artico: le ruote
 slittano, il ghiaccio avanza nel sangue
 purpureo che il sole non asciuga. Gravoso
 esprimersi stando sui binari di altre lingue
 e di tutto quello pensato e scritto. Il dolore
 si sgretola col tempo ma non molla la presa.

Il tuo effluvio dà la forza per mettersi in salvo.
 A scatti nel fischio che s'insinua tra i rami, nel pelo
 del lupo. Non contare i punti di sutura che reggono
 l'idea del bianco cristallino che s'afferra alla giacca
 anche alle calze nauseanti dopo l'attraversamento
 della steppa. Un figlio carezza il volto del padre
 seduto con le mani scolpite sulle gambe. Hai detto
 che posso ancora farcela: a fare cosa? Il vento
 sbrindella gli alberi nel ricordo di quando
 furono piantati. Tutto è chiaro, fresco l'alito, i cani
 non abbaiano più e se mi azzanni mi rifugio nel bosco.

Derribar la jaula, la acuarela de la fuga:
 el amor entre los humanos no puede ser esto
 desalentar sueños, esconder gestos. ¿Desde hace
 cuántos años regaño a las correas, a los azotes, a los cuerpos
 suspendidos en los envoltorios negros? ¿A las ramas ahorcadas
 en las nubes, a las colas de autos metidas en los callejones?
 Te había pedido que me sostuvieras la mano
 no que grabaras nuestros corazones, que los trepanaras. En la
 cicatrices perfectas, sueños de guerra urbana. Enhebro
 el ojo de acero, la bomba para dar sangre
 a las arterias. Pan enmohecido sobre el mantel, todas
 las noches yo rezaba y eran insectos las marcas en las paredes.

Si es esto lo que quieres confirmo que no entiendo
 no me juzgues a traición, sobre lo límpido de la piel
 se afirma la lengua: sondea en el futuro claudicante de
 [cara.

Hace frío, grita la armónica y ágil la canoa
 se desliza entre las hojas: será el caso de embellecer la infancia?
 Elegí el camino que va adelante sin pensarlo, que separa
 los días en gajos. La sal disolvió la pureza
 de la nieve, las semillas de las palabras. La escalera es débil
 no soporta el peso. Tarde para ajustar las cuentas
 creí que no tenía que seguir soñando: imprevisto
 llegó el momento de las visiones. Perforo la roca
 de la separación y un cielo brillante desmantela la jaula.
 [recuerdos.

Los ojos sufren como en Antártida
 y en su interior el corazón desollado, las venas lisas
 por la circulación constante de los flujos biológicos.
 Inútiles tus palabras porque no saben
 escuchar. Te escribo para no sentirme
 repetir que soy un oso ártico: las ruedas
 se deslizan, el hielo corre en la sangre
 púrpura que el sol no seca. Pesado
 expresarse según las directivas de otras lenguas
 y de todo lo pensado y lo escrito. El dolor
 se resquebraja con el tiempo pero no afloja la garra.

Tu effluvio da fuerzas para ponerse a salvo.
 A saltos en el silbido que se insinúa entre las ramas, en el pelo
 del lobo. No cuentes los puntos de sutura que sostienen
 la idea de lo blanco cristallino que se prende a la chaqueta
 y también a las medias nauseabundas después de atravesar
 la estepa. Un hijo acaricia el rostro del padre
 sentado con las manos esculpidas sobre las piernas. Dijiste
 que aún puedo lograrlo: ¿lograr qué? El viento
 desgarrar los árboles en el recuerdo de cuando
 fueron plantados. Todo está claro, el aliento fresco, los perros
 no ladran más y si me das una dentellada me refugio en el
 [bosque.

Il calore viene dalla terra, la scossa dal timore di cadere. Giorni senza pensare sotto il castagno dal cielo le gocce necessarie e bacche per cena. La malattia del licantropo se ne andrà negli occhi conficcati nella pietra: siate voi stessi non quelli che cercano chi sono. Batto i sentieri con passo da felino e crollano frasi, si erge lo scoglio tra noi e l'attimo. Tanti modi per non raggiungere l'obiettivo: scene atipiche, ululati, la vocalizzazione del passato.

Chiamo da un altro pianeta: stelle frenano il ritorno incerto su questo me che non conosco, lo critichi e fai bene perché spaventa essere un altro. L'idea di fornire una lista di tutti gli orrori e lavorare al placcaggio del mostro, è quindi urgente sciogliere il filo che lega all'istante del parto. Nelle altre stanze il sole divora libri e quaderni, il manuale della guerra campestre: insetti elogiano gli avanzzi, stipano macerie.

Nello sguardo del lupo calmo proseguo a quattro zampe.

El calor viene de la tierra, la sacudida del miedo de caerse. Días pasados sin pensar bajo el castaño desde el cielo las gotas necesarias y bayas para la cena. La enfermedad del licántropo se irá por los ojos clavados en la piedra: sed vosotros mismos y no quienes buscan lo que son. Recorro senderos con pasos de felino y se desploman frases, se alza el arrecife entre

[nosotros y el instante. Tantas maneras para no alcanzar el objetivo: escenas atípicas, aullidos, la vocalización del pasado.

Llamo desde otro planeta: estrellas frenan el regreso incierto a este yo que no conozco, lo criticas y haces bien porque asusta ser otro.

La idea de proporcionar una lista de todos los horrores y [trabajar para aplacar al monstruo, es por lo tanto urgente soltar el hilo que vincula al instante del parto. En las otras [habitaciones el sol devora libros y cuadernos, el manual de la guerra campestre: insectos elogian los progresos, amontonan [escombros.

En la mirada del lobo voy para adelante tranquilo a cuatro [patas. ■

ALESSIO BRANDOLINI

Nello sguardo del lupo poesie



Alessio Brandolini

Nació en 1958 en Frascati, en la provincia de Roma, y ha transcurrido sus primeros veinte años en Monte Cómpani. Vive en Roma, donde se graduó en Letras Modernas. Ha publicado los siguientes poemarios: *L'alba a piazza Navona* (1992, «Premio Montale - Inédito»); *Divisori orientali* (2002, «Premio Alfonso Gatto - Opera prima»); *Poesie della terra* (2004, editado también en español: *Poemas de la tierra*, 2004 y 2014); *Il male inconsapevole* (2005); *Mappe colombiane* (2007, editado también en español: *Mapas colombianos*, Colombia, 2015); *Tevere in fiamme* (2008, «Premio Sandro Penna»); *Il fiume nel mare* (2010, Finalista «Premio Camaiore») y *Nello sguardo del lupo* (2014). Sus textos han sido traducidos en varios idiomas y publicados en revistas italianas y extranjeras. En Costa Rica se han publicado dos antologías de su poesía: *En el ojo del lobo* (2009) y *Desde otro planeta* (2014), ambas en la traducción de Martha Canfield. En 2013 salió el libro de cuentos *Un bosco nel muro*. Traduce del español y desde el 2006 coordina *Fili d'aquilone*, revista web de «imágenes, ideas y Poesía». En 2011 fundó la editorial homónima, *Fili d'Aquilone*.

Sobre Martha Canfield, Uruguay, 1949. Catedrática de Literatura Hispanoamericana en la Universidad de Florencia, donde reside desde 1977. Escribe en español y en italiano. Ha publicado monografías sobre López Velarde, Rodó, Ramos Sucre, Quiroga, Borges, Cortázar, Mutis, García Márquez. Ha editado en italiano a Idea Vilariño, Mario Benedetti, Carlos Germán Belli, Jorge Eduardo Eielson, Mario Vargas Llosa, Eugenio Montejo, Mágara Russotto, Carmen Boullosa, Juana Rosa Pita. Es autora de cuatro poemarios en italiano y seis en español; el último, *Corazón abismo*, publicado en Bogotá en 2011, 2ª ed. México 2013. En 2006 fundó en Florencia el Centro Studi Jorge Eielson, dedicado a la difusión de la cultura latinoamericana, del cual es presidente y Vargas Llosa director del comité científico.